



Montagnes valdôtaines

n° 109



SUCCURSALE
D'AOSTE
1866

CONTIENE INSERTO REDAZIONALE

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

ANNO XXXVIII - N° 1 (109) GENNAIO 2011 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)



SCRIVIAMO UN PO' DI NOI...

Ancora un volta, al giro di boa sul nuovo anno, il "Periodico delle Sezioni Valdostane del CAI" si presenta ad un vasto bacino di potenziali lettori con il consueto e variegato menù editoriale: informazione istituzionale, calendario attività sezionali, resoconti di cronaca e d'ambiente, anticipazioni editoriali, riflessioni di più ampio respiro...

Tutto quanto origina dall'attività umana è perfezionabile, certo, ma come non manco mai di sottolineare, MV è entrato ormai nel 38° anno di vita, e per una pubblicazione assolutamente non professionistica ritengo che sia un dato di tutto rispetto.

Che ne so, potremmo sottolineare le poche firme che si rincorrono da tempo ogni quadrimestre, di quando in quando alternate a sparuti nuovi collaboratori; e magari qualcuno che ha mandato articoli ed ora non si vede ancora pubblicato potrà dire "epperò il mio scritto dov'è?". Tanto per essere chiari: si pubblica praticamente tutto quanto riceviamo alla casella di posta elettronica del giornale, ma ci sono esigenze tipografiche che obbligano a volte ad un'impaginazione che di certo scontenta molti (per il contenuto degli scritti, niente lamentele: chi sa fare di meglio si palesi!). Ad esempio, in fase di stampa si devono comporre le pagine in ottavi, per rispettare i formati della carta, per cui da 8 si salta subito a 16 facciate; dodici pagine hanno un costo piuttosto alto in rapporto alla maggiore foliazione. Se vi ricordate, è già successo in passato che il sottoscritto abbia riempito inutilmente metà del giornale, onde per cui... Non provocate!

Tra le righe, c'è l'accento ai costi. Quanti dei pochi che leggono ora sono a conoscenza delle spese sostenute per la stampa? E delle tariffe di spedizione, che con la nuova legge finanziaria rischiano di aumentare in maniera assurda? Il Governo non ha rinnovato il decreto sulle tariffe agevolate per la spedizione dei periodici,

» segue a pag. 2

Où sommes-nous?

Dans l'introduction à "La comptabilité d'Amédé VI", parue dans le XXV^e Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme, l'auteur Jean Jaccod écrivait que «ces menus faits de l'histoire, ces détails, ces particularités, qui sont du ressort de la chronique locale, nous révèlent des aspects insoupçonnés de la vie de nos époques lointaines, et ont une importance souveraine dans la trame de la vie régionale, qui s'éteint, hélas, et s'étiolle dans la plus terne uniformité».

En lisant la longue introduction à la transcription des comptes du Comte Vert, alias Amédé VI (1334 - 1383) - et qu'on me pardonne l'allitération - et surtout le passage que je viens de citer, j'ai pensé qu'elle pouvait bien figurer dans une publication du Club Alpin. Celui-ci, en effet, a dans ses buts la connaissance des habitants de la montagne, leur histoire, leur culture, leur manière de vivre.

Les sciences naturelles, comme la zoologie, la botanique, la minéralogie, la géographie nous dévoilent, chacune dans son domaine, le milieu, ou plutôt les milieux, où l'homme traîne son existence. Les sciences humaines, à plus forte raison, relèvent de la vie et de la pensée de ceux qui s'y consacrent et nous plongent dans la civilisation.

En revenant donc au texte de Jaccod, j'y ai trouvé plus d'une affinité avec les expressions de délaissement qui s'étalent dans les relations annuelles du Club Alpin d'Aoste et de sa succursale. A côté de quelques bonnes nouvelles (la réussite d'une ascension, la rencontre des alpinistes, la participation à un événement sportif ou culturel ou gastronomique, et à la performance d'un individu ou d'un groupe), il y a la liste des choses négatives: nous n'étions pas nombreux, c'est toujours le même petit groupe, de 900 et plus d'inscrits à l'association il n'y avait que 15 qui ont participé à l'Assemblée générale... Et si on compare l'activité du Club Alpin à celle d'une quelconque autre association, c'est toujours ou presque le même refrain.

Que dirait alors Jean Jaccod de la vie des Valdôtains de 2010, vu qu'il a écrit l'introduction à laquelle je me suis inspiré pour ces petites notes, en 1939? Qu'est-ce qu'il en est aujourd'hui de notre vie régionale? S'est-elle éteinte, tout comme les coupons d'essence? Le journal "Le Pays d'Aoste" en donnant la nouvelle de la mort de Jean Jaccod en 1950 (il était né en 1870) écrivait que «l'amour de la Vallée d'Aoste occupait une place très grande dans le cœur et l'activité de M. Jaccod». Pour nous aussi l'amour de la Vallée d'Aoste et de ses montagnes devrait être important.

I.R.

» continua da pag. 1

quindi senza questo rimborso pubblico l'Azienda Poste Italiane applicherà spese al limite della sopportazione per pubblicazioni che si reggono sulle proprie forze. In molti hanno scritto che questa è davvero un'ottima forma di bavaglio verso voci libere altrimenti poco controllabili (non parlo solo di noi, ovvio, ma soprattutto di quella miriade di periodici che ogni anno in Italia riportano le esperienze, le idee, i progetti, e tutto l'agire del volontariato sociale).

Sempre per citarci addosso, avrete notato, spero, che MV è da sempre privo di pubblicità, un caso quasi unico nel panorama editoriale! Una scelta che i Direttivi delle Sezioni Valdostane e del CAI Regionale, su suggerimento della Commissione appositamente formata per trattare le questioni editoriali, intendono mantenere fin quando possibile. E per garantire uscite e diffusione, dovremo probabilmente razionalizzare al meglio spedizione e stampa del tutto.

Per concludere questa digressione redazionale, anticipo che nel prossimo numero illustreremo i nuovi criteri di spedizione del periodico, i costi dettagliati ed i tempi di realizzazione del medesimo, tanto per esemplificare quale grande impegno esso rappresenti.

PmReb



Direttore responsabile Reboulaz Ivano
 Registr. 2/77 - tribunale di Aosta 19/02/1977
 Stampa Tipografia Testolin - Sarre

Assemblea Aosta

In data 24 marzo 2011 è convocata l'Assemblea Generale dei soci della
Sezione di Aosta

PRIMA CONVOCAZIONE

ore 20.00 del 24 marzo 2011 - presso la sede della Sezione
 Corso Battaglione, 81 - Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE

ore 21.00 - stessa data e Sede

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Lettura ed approvazione verbale Assemblea precedente
- 3) Esame ed approvazione bilancio Consuntivo 2010
- 4) Esame ed approvazione bilancio Preventivo 2011
- 5) Analisi ed eventuale rettifiche allo Statuto e Regolamento Sezionali
- 6) Varie ed eventuali.

Il Presidente
Renzo Alberto Carazzo



Taccuino Aosta

GENNAIO

- 09 dom **Sezione Aosta**
 Racchette neve: Vascotchaz (Ayas)
- 16 dom **A.Giovanile**
 Ciaspolata all'Alpe Berrier (Bionaz)
- 21 ven **St.Barthélemy**
 CAI Sportsera: pattinaggio su ghiaccio
Sezione Aosta & G.Alpine
 Corso di Introduzione all'Alpinismo: Presentazione
- 23 dom **Sezione Aosta**
 Racchette neve: Petiti Poignon (da Pondaël, Aymavilles)
- 28 ven **Sezione Aosta & G.Alpine**
 Corso di Introduzione all'Alpinismo: lezione teorica
- 29 sab **Sezione Aosta & G.Alpine**
 Corso di Introduzione all'Alpinismo:
 lezione pratica di progressione su ghiaccio

FEBBRAIO

- 04 ven **Scuola Mario Marone**
 Sci Fondo Escursionistico: Pres. Corso livello Avanzato
- 06 dom **Sezioni Valdostane**
 Racchette neve: Gita CAI VdA (organizzata da Sez. Châtillon)
- 13 dom **St.Barthélemy**
 Sci alpinismo: Col Chaleby (da Lignan, Nus)
 Assemblea dei Soci
- 27 dom **Sezione Aosta**
 Racchette neve: Alpe Ruine (da Vens, St.Nicolas)

MARZO

- 05 sab **A.Giovanile**
 Ciaspolata notturna: alpeggio Tsa Fontaney (St.Barthélemy)
- 13 dom **St.Barthélemy**
 Sci Alpinismo: Punta Chaligne (da Sarre)
- 19 sab **Sezione Aosta**
 Racchette neve: uscita in notturna nella Val di Rhêmes
- 24 gio **Sezione Aosta**
 Assemblea dei Soci - I Bilanci
- 26 sab•27 dom **Sezione Aosta**
 Triangle de l'Amitié: incontro a Chamonix
- 31 gio **St.Barthélemy**
 Serata di Cultura Alpina - conferenza

APRILE

- 10 dom **Sezione Aosta**
 Escursionismo: Riserva naturale del Lolair
- 17 dom **St.Barthélemy**
 Sci Alpinismo: Mont Glassier (dalla Clavalité, Fénis)
- 30 sab **Sezione Aosta**
 Colline Senesi - in collaborazione con Sez. Châtillon e Lucca

MAGGIO

- 01 dom **Sezione Aosta**
 Colline Senesi - in collaborazione con Sez.Châtillon e Lucca
- 06 ven•09 lun **Sezioni Valdostane**
 In Sardegna: inaugurazione del Sentiero Frassati

ASSEMBLEA VERRÈS

Sabato 27 novembre 2010 si è svolto l'annuale appuntamento con i soci della sezione, che ha visto anche questa volta una discreta partecipazione. I lavori sono iniziati con la nomina di Piera Squinobal come Presidente dell'Assemblea, e di 2 scrutatori, Renata Joly e Simona Giovannini.

In seguito sono stati premiati per la loro fedeltà al sodalizio 9 soci venticinquennali, Michel Alexandre, Ivo Buschino, Daniela Dalle, Laurent Do Linh, Roberto Guolo, Davide Lazzarin, Daniela Murinni, Silvio Riva, Roberta Zoccarato e 2 soci cinquantennali, Piero Corda e Piero Seggiaro. Un doveroso ringraziamento va a loro e a tutti quei soci che da anni sostengono il CAI, pur non partecipando alle attività sezionali.

Dopo la premiazione è toccato a me relazionare e con un po' di emozione, visto che esordivo nella veste di Presidente davanti a 2 dei miei 3 predecessori (mancava solo Raffaele Bertetti, anche se penso che in queste occasioni sia sempre presente tra noi), ho esposto quanto accaduto nel corso dell'anno. Partendo dalla situazione soci, che ci vede raggiungere le 759 unità nonostante il solito numero di morosi (circa il 10%), sono passato ad argomenti più delicati come le polizze assicurative e l'eliminazione delle agevolazioni postali per l'editoria che hanno determinato il forte aumento delle quote associative per il 2011. Altri argomenti altrettanto delicati, che ho toccato durante l'assemblea, sono la richiesta del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) di diventare Sezione Nazionale come l'AGAI e il CAAL e il riordino degli OTCO e OTTO (mi sembra che nel CAI siamo sempre più pieni di sigle, forse è per questo che a volte è difficile capire qualcosa). Ho terminato la relazione ricordando che il prossimo anno, l'ultimo sabato di giugno, organizzeremo l'incontro dell'amicizia tra le genti del Monte Rosa al Pian di Verra inferiore. Dopo la mia relazione è stata la volta di argomenti decisamente più interessanti, facendo vedere che andiamo anche in montagna e non solo a riunioni. Ad iniziare questa serie di interventi è stato il Direttore della Scuola Amilcare Crétier, Roberto Thuegaz il quale ci ha illustrato l'ampio programma svolto nel corso del 2010 e ciò che è previsto per il 2011. Dopo la scuola è toccato ai responsabili delle varie attività, raccontare com'è andata la stagione passata e quali sono i programmi futuri, si sono così susseguiti Dario Mori per l'alpinismo, Roberto Perruchon per l'escursionismo e Linda Janin per l'alpinismo giovanile e lo star trekking (anche se il titolare dell'attività è il marito Paolo Chiaberto). Devo dire che come sempre l'assemblea è rimasta stupita dalla mole di attività che riusciamo a fare. In effetti, l'impegno è notevole per coloro che operano nelle varie attività, ed è per questo che speriamo al più presto di avere nuova linfa, disponibile a darci una mano e perché no, a portare nuove idee.

In seguito siamo passati all'approvazione delle quote sociali per il 2011 e dei bilanci, consuntivo e preventivo.

Al punto 10 dell'ordine del giorno era prevista l'elezione di 3 consiglieri sezionali in sostituzione di Angela Carminati, Roberto Perruchon e Tranquillo Susanna e di 1 revisore dei conti Carmen Sarteur, tutti scaduti per compiuto mandato e rieleggibili. Tranne Tranquillo Susanna, tutti gli altri hanno accettato di ricandidarsi. Al posto di "Chicco", che ringrazio per tutti gli anni dedicati alla sezione e che dedica ancora alla scuola, è stato eletto Nicola Folco, al quale faccio i miei migliori auguri di buon lavoro nel direttivo. Oltre ai componenti del direttivo sono stati eletti i Delegati all'Assemblea Nazionale, Dario Mori e Ercole Bosonetto che si aggiungono al Presidente il quale è Delegato di diritto ed ai 5 Delegati all'Assemblea Regionale che sono Diego Bertazzi, Fernando Cassina, Renata Joly, Susanna Tranquillo e Gianfranco Trucco.

La serata si è conclusa con l'ottima cena presso il ristorante La Kiuva di Arnad.

Il Presidente Sandro Dallou



La sezione di Verrès in collaborazione con l'associazione "Essere" Organizza un

CORSO YOGA PER L'ARRAMPICATA

Per le esigenze specifiche di chi pratica l'arrampicata ma adatto anche ad altri sportivi (bicicletta, atletica, sci, ecc.), anche principianti nello Yoga, o a praticanti Yoga con buon allenamento fisico che pratichino con regolarità.

Il corso si svolgerà presso la palestra delle scuole medie di Verrès, tutti i martedì a partire dal 10 gennaio, fino al 3 maggio per un totale di 15 lezioni.

INFO: C.A.I. - Sandro Dallou tel: 328 7197662 - info@caiverres.it
Essere - Elena Bianchi tel: 347 2208000 - essereasd@hotmail.it

Taccuino Verrès

GENNAIO

Ogni lunedì e giovedì
Corso ginnastica presciistica

Ogni martedì
Corso ginnastica yoga

09 dom Aggiornamento istruttori scialp.
10 lun Apertura ginnastica presciistica
11 mar Apertura ginnastica yoga
13 gio Apertura 7° Uscite Sci Fuoripista
16 dom Uscite Fuoripista - Crevacol
16 dom Racchette - Clavalité
23 dom Uscite Fuoripista - Cervinia/Zermatt

FEBBRAIO

Ogni lunedì e giovedì
Corso ginnastica presciistica

Ogni martedì
Corso ginnastica yoga

06 dom Uscite Fuoripista - Gressoney e Alagna
06 dom Racchette - Intersezionale VdA
13 dom Uscite Fuoripista - Glacier Toula
18 ven Uscite Fuoripista - Cena fine corso
20 dom Racchette - Chaligne
24 gio Apertura 37° Corso Scialpinismo
27 dom Corso SA1 - Lezione pratica
28 lun Chiusura ginnastica presciistica
28 dom Corso SA1 - Lezione pratica

MARZO

Ogni martedì
Corso ginnastica yoga

06 dom Racchette - Pointe de la Pierre
10 gio Corso SA1 - Lezione teorica
13 dom Corso SA1 - Lezione pratica
24 gio Corso SA1 - Lezione teorica
27 dom Corso SA1 - Lezione pratica

APRILE

Ogni martedì
Corso ginnastica yoga

07 gio Corso SA1 - Lezione teorica
10 dom Corso SA1 - Lezione pratica
14 gio Corso SA1 - Lezione teorica
16 sab Corso SA1 - Lezione pratica
17 dom Corso SA1 - Lezione pratica
28 gio Corso SA1 - Lezione teorica

MAGGIO

01 dom Corso SA1 - Lezione pratica
03 mar Chiusura ginnastica yoga
06 ven Corso SA1 - Cena di fine corso
08 dom Gita naturalistica in Liguria
15 dom Gita alpinistica - Rocca Clari

Sede: Via Martorey, 55 - Verrès • tel. 0125 920 200

Premessa

Se ne parla da molti anni, e nel tempo la discussione si era affievolita. Ma la recente approvazione del nuovo progetto da parte degli uffici del VIA (Valutazione Impatto Ambientale) ha riportato d'attualità il dibattito sulla conca di Cheneil e sul collegamento con il fondovalle. A metà novembre, una delegazione delle Sezioni Valdostane del CAI si è recata in Valtournenche per confrontare la situazione in loco con quanto previsto sulla carta. L'incontro con i rappresentanti della Consorceria di Cheneil e del comune di Valtournenche, fortemente voluto dal presidente regionale Sergio Gaioni, ha permesso comunque di avere un riscontro diretto su quanto si prospetta nei prossimi tempi. Dopo l'intervento di PmReb sullo scorso numero di MV, pubblichiamo ora una prolusione di Francesco Prinetti che espone un articolato approfondimento sul tema; nella speranza di ricevere ancora interventi in merito e magari, perché no, anche qualche posizione favorevole al progetto.

RAPPORTO SU CHENEIL

Inquadramento geografico e particolarità

La conca di Cheneil, in Comune di Valtournenche, fa parte della serie di panoramiche terrazze che si susseguono a gradoni sul crinale fra Valtournenche e Val d'Ayas dai 1500 m di Promiod agli oltre 2200 m della Salette, attraverso La Magdeleine e Chamois. Geologicamente, tali terre alte peneplanate si impostano al limite fra la falda oceanica profonda detta di Zermatt-Saas (rocce di origine magmatica a ferro e magnesio) e la sovrastante falda oceanica superiore detta del Combin (rocce di origine sedimentaria a marmo e silicati). La sottile fascia triassica delle Cime Bianche, da Cheneil visibile in chiare rupi quarzitiche e calcareo-dolomitiche alla base della Becca d'Aran, segna il contatto fra le due unità oceaniche. Queste grandi ondulazioni sospese in altitudine, per lo più invisibili dal basso, aperte alla vista sul Cervino, il Rosa o le Grandes Murailles, dotate di chimismo misto calcareo-siliceo, formano terreno d'elezione per i pascoli ed i villaggi che caratterizzano la civiltà alpina. Anche la biodiversità botanica e faunistica risulta stimolata ed arricchita dalla varietà dei substrati.

In particolare il villaggio di Cheneil si trova sulla storica via locale intervalliva da Crétaz, grossa frazione di Valtournenche, a Champoluc in Val d'Ayas attraverso il Colle di Nanaz. Ugualmente importante era la via in quota che univa Cheneil alle terrazze inferiori di Chamois e La Magdeleine. Data la minore estensione e la maggior quota rispetto alle terrazze inferiori, la conca di Cheneil non fu mai eretta a Parrocchia né a Comune e non ebbe la strada carrozzabile. In tempi più recenti, il completamento della strada carrozzabile, pur tracciata fino ad un centinaio di metri dal bordo della conca, fu osteggiato dalla maggioranza dei turisti abituali e da una parte dell'opinione pubblica in generale. Il microcosmo raccolto e luminoso della conca divenne per molti il simbolo stesso della vita in armonia con la natura. Per generazioni di cittadini, di viandanti e di alpinisti, affacciarsi alla conca è stato ogni volta un momento di intensa emozione.

Bilancio ambientale alla vigilia dei lavori

Nella zona della conca i terreni sono di proprietà consortile indivisa uti singuli con una quarantina di soci, tranne alcune chiazze di terreno pianeggiante a prato, tra cui la spianata antistante il villaggio, che sono private.

Le costruzioni moderne sono una decina alla periferia della spianata, di taglia mo-

desta o modestissima, seminascoste nel verde, di tipologia rustica, adibite a seconda casa da turisti, tranne una più grande a chalet nel bel mezzo della spianata, utilizzata tutto l'anno. Tutte sono comunque anteriori al 1968.

Le costruzioni tradizionali del villaggio sorgono su terreno consortile ma sono state dotate di una pertinenza privata. Si tratta di edifici originariamente a destinazione mista (abitazione/produzione) e produttiva (allevamento/servizi) di taglia modesta, con struttura interamente in pietra. Alcune case di abitazione, pur tra grosse difficoltà di ordine pratico (trasporto materiali cantiere) e burocratico (parametri di abitabilità, struttura proprietaria), sono state oggetto di buoni interventi di manutenzione straordinaria; per la maggior parte invece gli edifici versano in stato di abbandono e in cattive condizioni, ma con adeguati mezzi appaiono recuperabili.

All'interno del villaggio, e ben armonizzati con esso, sorgono due fabbricati in pietra più grandi, di tre piani, databili all'inizio del secolo XX, storicamente adibiti ad albergo. Nelle loro pertinenze, al limite dei prati, sono stati ricavati già dall'origine spazi per i de hors e per il gioco delle bocce. Uno di questi alberghi è tuttora in attività. Gli strumenti di pianificazione edilizia prevedono già la possibile costruzione di un terzo fabbricato da adibire ad albergo. La viabilità interna, oggetto di piano già approvato, è per ora in terra battuta in continuità con quella esterna dei sentieri. Il villaggio è collegato alla rete elettrica nazionale da una linea aerea di alimentazione che sale lungo il torrente.

Il bordo della spianata ospita l'attestamento di una teleferica privata che permette il trasporto di merci non troppo ingombranti dal piazzale automobilistico sottostante. Essa serve pure per l'evacuazione dei rifiuti domestici. Varie baracche metalliche e mezzi operativi parcheggiati ingombrano la zona di arrivo della teleferica, peraltro ad alto valore paesaggistico.

Gli interventi pubblici principali effettuati a partire dagli anni ottanta sono i seguenti:

- a) tracciamento di una pista sterrata per mezzi speciali sul versante destro idrografico, e sua prosecuzione fino nei pressi dell'alpeggio di Château;
- b) realizzazione di acquedotto;
- c) canalizzazione delle fognature;
- d) interrimento delle linee elettriche nel villaggio e nella spianata antistante (resta un palo con trasformatore sul bordo della spianata);
- e) tracciamento dell'Alta Via escursionistica n. 1 attraverso la conca.

Da tempo i proprietari della zona premono per uno sfruttamento turistico della conca.



M. Forcellini

RAPPORTO SU CHENEIL

Che cosa fare secondo criteri di sviluppo sostenibile

Il pregio del luogo consiste nel fatto di essere un nucleo completo di civiltà alpina autentica e contemporaneamente un luogo storico d'incontro con la civiltà urbana, inserito in un contesto naturale ad alto valore intrinseco e paesaggistico. Cheneil è civiltà alpina autentica per l'integrità territoriale ed architettonica, nonché per la presenza di attività tradizionali; Cheneil è anche luogo storico d'incontro con la civiltà urbana per le vestigia di "archeologia turistica" ed il prestigio alpinistico. Questo microcosmo mantiene il suo fascino grazie alla scarsa invadenza di elementi perturbatori e/o banalizzanti, che sono comunque già presenti. Risulta evidente che il pregio del luogo, unico motore turistico attuale, debba essere difeso e rafforzato da iniziative che ne valorizzino il carattere originale di proposta culturale, se vogliamo filosofica, sia pure in un contesto commerciale. Quindi l'azione, che riconosciamo necessaria, sembrerebbe doversi concretizzare in due direzioni principali.

a) L'istituzione, da parte delle Amministrazioni, di strumenti evoluti di operatività urbanistica da mettere a disposizione dei proprietari, in particolare un gruppo tecnico-culturale competente (architetti formati al restauro ed esperti di antropologia alpina, ma non solo) che assista i proprietari nei loro progetti di ristrutturazione/riconversione turistica e porti avanti le loro legittime istanze al fine di ottenere un accettabile livello di vivibilità territoriale. Validi esempi di simili équipes di consulenza sono operativi nei paesi dell'arco alpino, dove il loro lavoro sostituisce in buona parte quello del geometra, del progettista e dell'ufficio tecnico comunale. Uno dei risultati che si ottengono è in genere di trovare soluzioni più razionali, coordinando ed ottimizzando, ai problemi delle infrastrutture, dei trasporti pesanti e degli impatti.

b) La redazione di un progetto vincolante sull'orientamento delle attività economiche sul territorio della conca, alla realizzazione del quale sia subordinato ogni finanziamento per opere pubbliche, ed in compatibilità del quale sia rilasciato ogni permesso edilizio. Tale progetto di orientamento dovrà prevedere il lancio in grande stile di attività legate al contesto naturale e storico-culturale, con, indicativamente, un giardino alpino, un geoparco, un parco per l'osservazione del cielo notturno, percorsi culturali e naturalistici ("key-to-nature"), alpeggi aperti, esposizioni di documenti ed oggetti concernenti la ricca storia dell'alpinismo locale, sale e laboratori per workshop, sfruttando la posizione di tappa sull'Alta Via (sulla quale fare globalmente qualche sfor-



zo in più, adeguandola alle Grandes Randonnées). Data la fitta rete sentieristica, un nucleo di guide escursionistiche potrebbe essere presente in modo semipermanente. Si suggerisce altresì di ripristinare lo "storico" campo di bocce e di potenziare l'osservatorio telescopico sull'alpinismo del Cervino e delle montagne circostanti (privacy permettendo).

In entrambi i casi, sono da prevedere periodi di formazione mediante corsi che possono essere approntati apposta o prevedere la frequenza in istituzioni esterne.

Si ritiene che ogni tentativo di agganciarsi invece allo sgangherato treno del turismo di massa, sia pure con buone credenziali, sia soggetto a grossi rischi di perdere tanto il delicato pregio ambientale quanto, di conseguenza, il reddito turistico.

Il progetto infrastrutturale in corso

Contempla i seguenti interventi:

a) un ascensore inclinato automatico della capienza di otto persone, con percorso in lunghezza di duecento metri circa, dai dintorni del piazzale automobilistico al bordo della spianata, con due stazioncine di partenza ed arrivo;

b) una strada sterrata di poco meno di un chilometro sul versante sinistro idrografico, larga tre metri più le superfici laterali di servizio, camionabile, con sbarra di chiusura ed uso limitato alle attività produttive, ai servizi ed alle emergenze, inagibile d'inverno ai veicoli su ruote;

c) una vasca di carico per uso idroelettrico ad incremento della potenza della centrale di Maen tramite sifone (CVA, collaterale al progetto);

d) il ripristino del versante destro con distruzione della pista attuale; non sono previsti interventi sul piazzale-parcheggio.

Il costo totale (esclusi i lavori CVA) è previsto sui tre milioni di euro.

Lo scopo dichiarato dell'ascensore è quello dell'incremento della clientela turistica, con l'apertura di una vera stagione invernale; esso servirebbe pure per gli approvvigionamenti quotidiani di merci di consumo, oltre che per i transiti dei residenti, in alternativa al sentiero. Stando così le cose ci sembra

inevitabile la costruzione di un tronco stradale dal piazzale alla stazione di partenza, cosa per ora non esplicitamente prevista; e dato il sovraffollamento cronico del piazzale, è facile prevedere la richiesta di un suo allargamento in tale direzione.

Lo scopo dichiarato della pista è innanzitutto quello di infrastruttura pesante al servizio dei cantieri (cantieri di ristrutturazione privata, di strutture produttive e di opere di pubblico interesse); in secondo luogo servirebbe per i trasporti gestionali e per l'attività zootecnica. Si rinuncia formalmente alla presenza di autovetture "private" nella conca, salvo imprecisati "veicoli elettrici", ma si presume che il regime della pista sarà quello generale delle poderali valdostane, con permesso a proprietari ed invitati; la presenza di abitati permanenti potrà comunque essere un ostacolo giuridico alle limitazioni. Il tracciato invernale della strada si presta ottimamente all'uso delle motoslitte, ora penalizzate dalle difficoltà sul versante destro.

A margine si può notare che la costruzione di una pista interpodereale a spese pubbliche senza apparenti finalità istituzionali (né mantenimento dell'attività rurale, né servizio obbligatorio alla popolazione, ma solo su richiesta di privati) non appare giustificata senza un controllo sull'utilità socio-ambientale del progetto complessivo di sviluppo.

La prospettiva indicata dal progetto infrastrutturale ci sembra innegabilmente quella di uno sviluppo turistico standard, orientato al collegamento con gli impianti di Chamois (come dichiarato dal locale imprenditore turistico). Le proposte commerciali appaiono in linea ed in concorrenza con quelle delle altre stazioncine turistiche valdostane ed alpine in generale. Neppure le residue caratteristiche ambientali del sito, dopo i lavori, hanno alcuna garanzia di essere al centro delle future azioni imprenditoriali. Se si ritiene prioritario che nello sviluppo turistico venga mantenuto e valorizzato il contesto ambientale e culturale della conca, non si può che dare un giudizio negativo sul progetto attualmente in corso.

Francesco Prinetti

DANTE: di roccia, di neve, di combattimenti in montagna

Questa è una storia semplice che parla di chi ha vissuto su questa terra e di essa stessa, fatta di verde, di bianco e di grigio. È la storia di alcuni piccoli uomini e della loro vita, delle loro speranze, e dei loro sogni. Parlare di loro ed osservare la loro terra equivale a descriverne l'essenza in ogni suo più piccolo frammento».

L'anno scorso pubblicai queste parole, insieme a molte altre. Facevano parte di un volume, "Dante". Si trattò del libro di narrativa storica relativo alle vicende di Dante Conchâtre, mio prozio, forte alpinista classico, alpino, tenente partigiano, sciatore, corridore, e dei montanari valdostani di quell'epoca. Quando la gente mi chiedeva di cosa parlasse, io riassumevo il tema riferendomi alle scalate su ghiaccio e roccia, alla corsa in montagna e le grandi feste nei rifugi in quota, al periodo della guerra e delle battaglie in montagna. Descrivevo le giovani bande di partigiani, i combattimenti, le fughe, le grandi marce ed i lunghi inverni. Eppure, in questo, non riuscivo ad identificare davvero il cuore del testo e la sua unicità, (se posso permettermi l'ardire). Mi capitò quindi più volte e più volte, di leggere semplicemente piccole porzioni del libro, più efficaci di qualsiasi mia spiegazione.

«Fin da quando ho memoria ricordo le montagne. La mia famiglia mi ha sempre portato in giro nella natura senza specificare che quella era una tipologia di mondo, una tra le tante possibili. Ho sempre ritenuto normale camminare per le vallate, in mezzo ai boschi, sopra o sotto picchi rocciosi, lande innevate o ghiacciate, che vi fossero venti gradi sopra o sotto lo zero. Era tutto molto normale come usare una bicicletta od un televisore.

Nel frattempo io crescevo ed i computer iniziavano a diffondersi. Mi sembrava molto usuale veder passare un aspirapolvere, farsi una mangiata o fare una

marmellata. Pensavo vi fossero cose ovvie come guidare una macchina, cacciare un fagiano, farsi un caffè, coltivare l'orto, camminare per un crinale, spaccare la legna od ascoltare musica. Vi erano cose generiche come scalare una cresta, accendere la lavatrice, fare un'immersione, giocare ad un video game, ed altre come ancora come accendere il camino, giocare col coltello, bere un succo di frutta, giocare a palle di neve, lavorare ed andare a scuola. Non mi rendevo conto che alcune fra queste cose erano normali ed usuali solo per me e per quelli che vivevano ciò che io vivevo.

Solo col tempo mi resi conto che ogni più piccolo gesto ha il suo peso. Ognuno accetta la realtà che ha intorno per ciò che è».

«Spesso chi viaggia in macchina od in treno vede scorrere un paesaggio dal finestrino. Magari nelle strisce di colore che vanno all'indietro si nota una casa e non gli si dà peso. Altri, magari più sensibili, immaginano che da "quella finestra" una mamma abbia salutato il figlioletto che andava a scuola, giorno dopo giorno, nei lunghi e freddi inverni. Magari sotto a "quel lampione" la figlia più grande è cresciuta dando il suo primo bacio. Forse "quella macchina" in garage è il frutto del secondo lavoro serale di un padre affaccendato che negli anni ha cercato di fare il suo per i propri cari. Si tratta di un turbine di vita che si svolge al proprio sguardo, scambiando l'immagine di una frazione di secondo, nello spazio e nel tempo, con una o più vite mai conosciute. Allo stesso modo guardando dalla cima di una montagna è possibile scorgere il mondo che si districa ai propri piedi. Dalla vetta del monte Bianco è possibile guardare la Valle d'Aosta ed osservare un paesaggio che non appare più piccolo ma, al contrario, sconfinato. In esso si celano quasi alla vista milioni di brandelli di esistenza. Possiamo immaginare miliardi di puntini colorati associati a case, strade, valichi, alberi, porte e paesi. Sono quasi infinite le storie che si volgono al nostro sguardo: se ne percepissimo l'entità non ne conterremmo la potenza divenendo folli.

Questa è solo una tra le tante storie che si sono avvicinate alle altre in alcune tra le combe della Vallée. È una piccola candela fatta di colori ed emozioni incredibilmente vivide e vere. Una storia congelata nel tempo che nessuno potrà mai cancellare dal momento in cui è esistita».

Dante è niente più che una sorta di macchina del tempo: la ricerca di un passato che riaffiora e viene svelato piano piano: il libro parla dell'antica Vallée e riporta alla luce conflitti inediti avvenuti in alcune battaglie salienti del 43'-45' in Valle d'Aosta. Il rastrellamento di Saint Nicolas, lo scontro di Molère, i molti presidi: azioni che nella realtà attuale appaiono quasi sceneggiature cinematografiche e che invece accaddero nella verità più cruenta. Il volume parla anche di molto, molto altro... risponde alle domande più semplici sulla vita di allora. Il cibo, i vestiti, il calore, i sogni, le paure, causalità e casualità... Di norma la storia è nient'altro

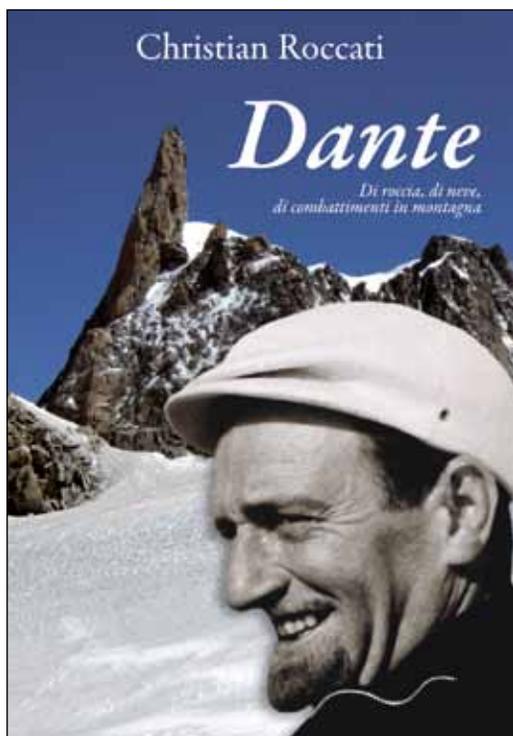
che un mero elenco di date, uno scambio di flash temporali. Questo libro è tutt'altro; è il cammino di un uomo e di molti altri con lui, attraverso un'evo. Dante è il districarsi di un'epoca su una scacchiera, le cui pedine sono i personaggi realmente esistiti e vissuti di questa piccola grande storia.



Che cosa pensavano i ragazzi di montagna che nel '40 avevano circa vent'anni? Come vivevano? Avevano una minima idea di ciò che stava per accadere? Quali emozioni vissero tra le vallate? Quali avventure? Chi sopravvisse? Chi morì? Quale fu il loro rapporto con le montagne? Ah le montagne... l'unico vero amore... la loro vocazione, la loro patria, la loro casa, la loro unica protezione, in sostanza la loro vita. E che successe dopo ancora? Certo le montagne erano sempre lì... ma loro? Non mi chiedo solo cosa accadde, ma come accadde...

Ed è così che anni fa. «Iniziai a considerare ciò che sapevo su zio Dante. Tutti raccontavano di lui. Parlavano di ciò che aveva fatto e del tempo della guerra a cui era sopravvissuto. Non scendevano mai nei particolari perché lo zio non amava raccontare di sé e gli altri rispettavano questa sua volontà. Iniziai a pensare che avrei voluto sapere e qualche cosa mi accennò di molto vago. Mai aneddoti che superassero il minuto. Aveva sempre discorsi interessanti e precisi, ma non riguardavano mai la sua persona. Chiesi molte volte. Chiesi a lungo.

A quel tempo facevo l'atleta, studiavo e lavoravo. Volevo già fare lo scrittore e già adoravo la storia. Un pomeriggio mia zia Gabriella mi disse che se avevo bisogno di battere i miei testi mi avrebbe lasciato usare il loro computer. Era uno dei primi "calcolatori" orizzontali con piccolo schermo monocromatico. Aveva anche una stampante ad aghi ed era quella che mi sarebbe davvero venuta in aiuto permettendomi di stampare i miei testi di adolescente su "moderni" fogli a strisce



I FIORI ALL'OCCHIELLO

Venerdì 11 marzo 2011, presso la saletta della biblioteca Monsignor Duc di Châtillon, avrà luogo la serata culturale "I fiori all'occhiello". Il documentario "I fiori all'occhiello, televisione e alpinismo attorno al Bianco negli anni '80", ci condurrà, tra materiale delle teche Rai, video inediti e interviste dei testimoni di allora, in un viaggio attraverso un tempo non così lontano, ma sicuramente importante per la comunicazione e per l'alpinismo, in una televisione che consentì a registi e operatori, come Nazareno Marinoni, Carlo A. Rossi, e tanti altri di lavorare sul territorio in diretta collaborazione con la gente del posto. Dal racconto degli stessi protagonisti si vive, infatti, l'energia di quei tempi, che furono occasione di incontro tra mondi diversi come quello della televisione e del giornalismo con quello della "gente dell'alpe" e dell'alpinismo.

Il video racconta come, dal dicembre del 1979 quando in Italia hanno avvio le trasmissioni televisive delle Sedi Rai Regionali, in Valle d'Aosta nasce una vera televisione di montagna dove il confine tra il fare l'alpinista, il regista, l'operatore tv, il giornalista, il montagnard e la guida alpina è davvero sottile.

Insieme con altri ospiti, sarà presente alla serata il regista del documentario, il bergamasco Davide Torre che da tempo si occupa di ricerche e progetti legati al mondo della montagna.

Assemblea Châtillon

L'assemblea annuale dei soci si terrà il
19 FEBBRAIO 2011
 presso la saletta ex Hotel Londres
 di Châtillon.
 Numerosi i punti all'ordine del giorno.

bianche e grigie. Quel pomeriggio, appena dopo pranzo, il vento si alzò, caldo e piacevole. In Valle d'Aosta, sul versante sud delle Alpi, quasi ogni pomeriggio soffiano brezze d'estate. Il bosco che si estendeva altissimo ad ovest, ondeggiava verde con un fruscio costante. La calma era davvero suadente ed invitava al sonno. Gli uomini a tavola parlottavano e qualcuno andò fuori. Rimase solo mio padre e mio zio Dante. Li ascoltavo discorrere del più e del meno di fronte ad una bottiglia di prosecco "di contadino". Non ero ancora in ritardo, ma era il caso di andare. Per arrivare da mia zia avrei dovuto correre fra i boschi di Saint Christophe per più di un km e lei mi aspettava. Eppure qualche cosa mi tratteneva. Avevo

i miei racconti da trascrivere e non vedevo l'ora di farlo, ma c'era qualche cosa che mi diceva di pazientare ancora un attimo, come una sorta di canzone nell'aria. Un cantico di tranquillità esente dallo scorrere del tempo.

Non so perché proprio in quel momento, ma guardai mio zio negli occhi e gli chiesi di raccontare, e lui, senza fare una piega e per la prima volta, incominciò a parlarmi di cosa accadde nel tempo che fu».

Quei giorni sono lontani, sia quelli di mio zio, sia quelli miei, sebbene più "recenti", di quel pomeriggio. Il tempo ha permesso che nello spazio si materializzassero i cambiamenti. Uno di essi è stato un grande lavoro di ricerca da cui è nato questo libro: "Dante. Di roccia, di neve, di com-

battimenti in montagna". Ora, a riguardo, il mio cuore è finalmente sereno ed in pace, adesso che questa storia semplice è ricostruita, ora che ho visto quei luoghi, ora che so chi è morto e chi è vissuto, ora che so chi ha scalato, chi ha sciato, chi ha corso e chi ha sorriso nelle vallate che tanto ho amato. Ora che so da dove vengo. Ciò, in fondo, non è molto importante: non siamo che granelli di sabbia in una clessidra. Importante è l'aver cercato di capire. Fondamentale è la passione per le montagne, è l'essere esistiti, l'aver vissuto veramente, istante dopo istante.

Christian Roccati

Taccuino Châtillon

GENNAIO

- 15 sab Scialpinismo
 Aggiornamento accompagnatori in ambiente innevato.
 16 dom Scialpinismo
 Monte Zerbion (2722 m)
 Racchette da neve
 Monte Zerbion (anticima - 2350m)
 22 sab Racchette da neve
 Notturna Alpeggi Les Ors (2100 m)

FEBBRAIO

- 06 dom Racchette da neve
 Gita CAI VdA in località da destinarsi
 20 dom Scialpinismo
 Punta Valnera (2754 m)
 25 ven Racchette da neve
 Notturna Lavesé
 27 dom Racchette da neve
 Lago Servaz (1801 m)

MARZO

- 06 dom Scialpinismo
 Cima Bonze (2516 m)
 13 dom Mountain Bike
 Giro dei sette laghi di Ivrea
 25 ven•27 dom Scialpinismo
 Traversata Gran Sasso (2912 m)
 più M. Aquila (2495 m) e altre salite
 25 ven•27 dom Racchette da neve
 In concomitanza con la gita di scialpinismo
 è allo studio una: Traversata del Gran Sasso
 con salita al M. Aquila (2495 m)

APRILE

- 03 dom Alpinismo giovanile
 Tra cielo e mare Levanto-Bonassola
 09 sab•10 dom Scialpinismo
 Monte Meidassa (3105 m)
 10 dom Mountain Bike junior
 Giro del lago di Candia
 17 dom Scialpinismo
 Aiguille d'Artanavaz (3069 m)
 25 lun•26 mar Scialpinismo
 Punta Arbola (3235 m)

MAGGIO

- 06 ven•09 lun Escursionismo
 Sentiero Frassati in Sardegna
 Programma da definire in collaborazione
 con CAI Aosta
 14 sab•15 dom Scialpinismo
 Traversata dal Rifugio Nacamuli al Rifugio
 Crête Sèche (3532 m)

Sede: Piazza Duc, 3 - Châtillon • tel. 347 93 49 433

PRA-DE-DIEU. BIONAZ IN VALPELLINE, VALLE D'AOSTA

Il 28 luglio 2010 è stato inaugurato in località Pra-de-Dieu il bivacco intitolato a Ettore Bionaz e Carlo Chentre. E' situato ai piedi della parete ovest della Becca de Luseny, in comune di Bionaz, a 2534 metri di altezza. Ettore e Carlo sono stati sindaci di Bionaz, il primo negli anni 1970-72, il secondo dal 1972 al 1990, e avevano nel cuore la passione per la montagna, Ettore in particolare che divenne Guida di alta montagna. Ambedue si erano dati da fare per dotare la Luseny (3504 m.) di un ricovero anche sul versante della Valpelline, mentre sul versante di St-Barthélemy in comune di Nus un primo bivacco in lamiera era stato collocato nel 1958 in memoria di Franco Nebbia, che aveva poi ceduto il posto al bivacco in muratura intitolato a Luca Reboulaz, nel 1994.

Nei primi anni '80 sembrava che la collocazione a Pra-de Dieu fosse cosa ormai imminente: dopo alcuni sopralluoghi, pareva che il bivacco potesse essere piazzato appena a monte delle stalle diroccate dell'alpeggio, anche per poter usufruire della sorgente d'acqua a poca distanza, anzi con una tubazione l'acqua poteva essere addotta al bivacco stesso. Poi tutto si fermò.

Successivamente era stata ventilata l'idea di trasportare a Pra-de-Dieu il bivacco intitolato a Franco Spataro, ubicato nel vallone di Crêtes Sèches ai piedi del Mont Gelé in località Plan-de-la Sabla, sempre in comune di Bionaz. Sarebbe dovuto intervenire un elicottero a due rotori, date le dimensioni del bivacco, ma la struttura dello stesso sconsigliò il suo trasporto: essendo l'ossatura metallica del bivacco "annegata" nel basamento in calcestruzzo, il suo distacco dalla base avrebbe comportato lo sfascio di tutta la costruzione... Era meglio lasciare il bivacco Spataro al suo posto, anche se sottoutilizzato data la vicinanza del rifugio Crêtes Sèches, e costruirne uno nuovo a Pra-de-Dieu. Passarono gli anni, ma l'idea di Ettore Bionaz e di Carlo Chentre, sostenuta dalle successive amministrazioni comunali di Bionaz, non venne accantonata.

Poi ecco apparire un gruppo di amici olandesi, architetti ed ecologisti, desiderosi di passare dai Paesi Bassi alle altezze delle Alpi con un loro progetto che unisse il comfort con il design, la montagna con l'arte, la solidità con gli ultimi ritrovati della tecnologia per costruire in alta montagna utilizzando risorse ed energie naturali. A Bionaz trovarono l'entusiasmo delle Guide della Valpelline, il contributo finanziario della Regione Valle d'Aosta, il sostegno dell'amministrazione comunale, l'aiuto di privati, e così dopo alcuni anni di incontri, sopralluoghi e colloqui e tante incertezze superate con un pizzico di caparbieta, il bivacco vede la luce.

E' stato collocato a circa mezz'ora di cammino più in alto rispetto all'idea degli anni '80, l'ultimo tratto di sentiero è ripidissimo, ma la vista che si gode anche dall'interno del bivacco attraverso l'ampia vetratura, è a dir poco formidabile. L'appellativo dato alla località è ampiamente giustificato, si può ben dire di essere nelle vicinanze del Paradiso, il Prato di Dio... Forse l'etimologia è diversa, forse il nome voleva indicare altre cose, ma a noi ora va bene così, e si passa sopra al fatto che il vallone sottostante, quello di Arbière è stato percorso e sconvolto dalla spaventosa frana che l'otto giugno 1952 si staccò dalla Luseny e portò la morte nei casolari di Chamen, mille metri più in basso. La frana è ormai colonizzata dalla vegetazione, la Luseny è mille metri più in alto e si porta ancora sulla spalla orientale, come una stola di ermellino, il ghiacciaio che si assottiglia sempre di più, e in basso si apre il solco della Valpelline con le sue vette frastagliate e impervie, i villaggi e i prati coltivati nel fondo, e lontano, dove tramonta il sole, il profilo di



Chaligne e del Falère. Ecco, al tramonto del sole che entra nel bivacco e illumina anche le decorazioni in ceramica, e accende il rosone colorato in facciata, pare di essere sospesi, come sul colle dell'Infinito. Pronti poi all'indomani mattina per affrontare la salita fin sulla Luseny.

Il Direttore

Il "Sentiero Frassati" della Sardegna

Se osservate bene le attività proposte dalle Sezioni, agli inizi di maggio trovate un'iniziativa decisamente interessante: sotto l'Egida delle "Sezioni Valdostane" (almeno Aosta e Châtillon ci sono!) compare infatti la meta di sicuro fascino citata nel titolo. Immaginate che bella accoglienza otterrebbe, da parte degli amici isolani, la presenza all'inaugurazione del Sentiero di una folta rappresentanza dalla Vallée...

Al momento è allo studio la parte organizzativa del viaggio: trasporti, logistica sul terreno, coordinamento, costi; state in campana, a gennaio ci saranno informazioni più precise. E trattandosi di un qualcosa abbastanza complesso, solo un buon interesse potrà portare alla definitiva programmazione. Quindi, per non rischiare di rimanere con un palmo di naso, segnalate quanto prima l'intenzione di essere della partita!

PmReb

Sottozero (PmReb)

- Quando Marlon Brando rientrava in camerata era assai contento, perché si buttava sulla branda.
- E' risaputo che l'ammoniaca uccide le cellule del cervello. La pipì contiene ammoniaca. Mi sa che da piccolo ti cambiavano molto di rado.
- Che strano... C'è l'influenza suina e tutti aspettano il vaccino!
- Che lavoro fai ora?
- Il salutista...
- Ah, ti occupi di alimentazione e star bene.
- No. Ciao ciao ciao ciao ciao....
- La composta si può fare solo con la frutta ordinata.